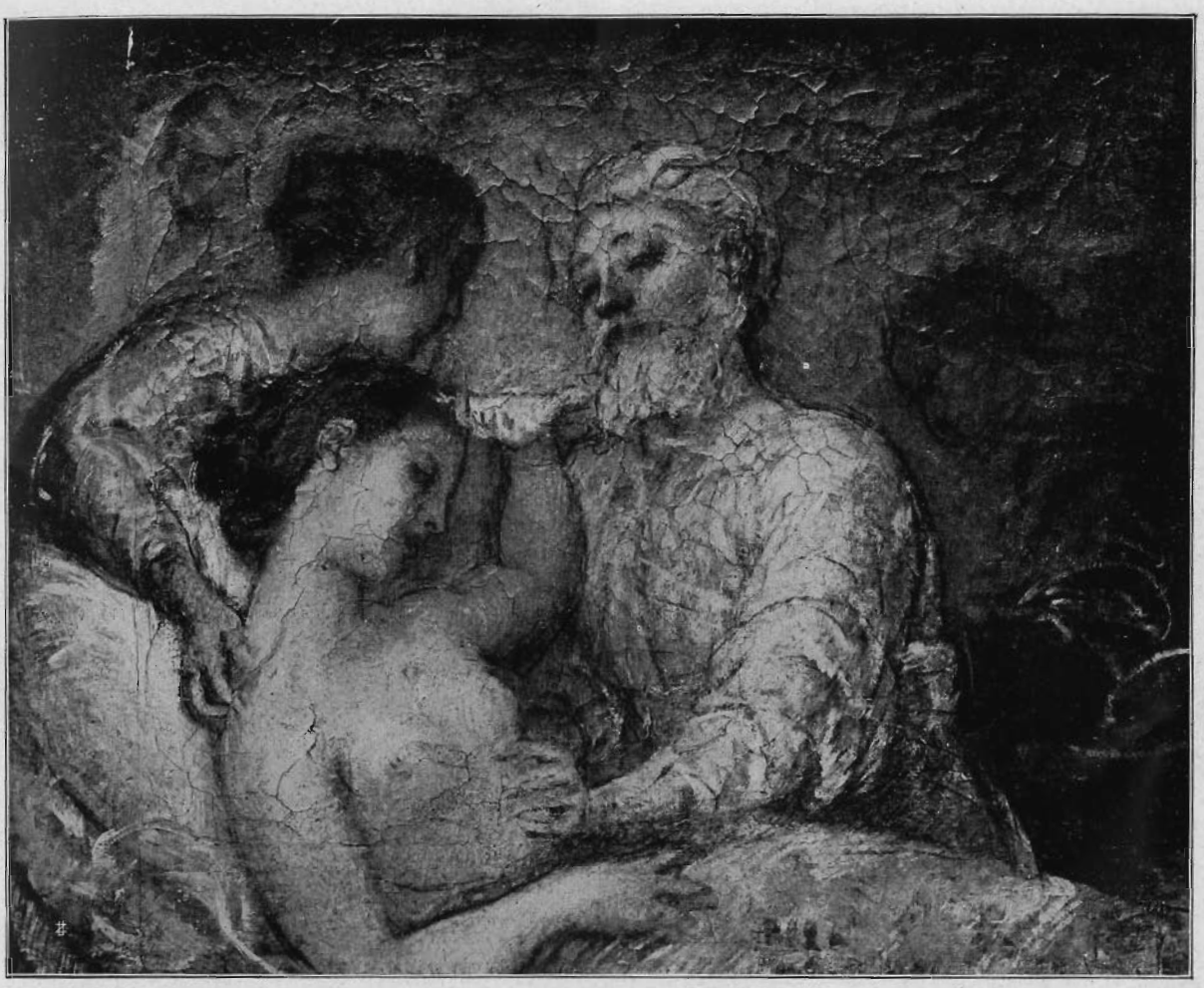
LUIGI GALLI.

Tra i nomi degli artisti della sezione retrospettiva nella *Biennale Romana* quello di LUIGI GALLI è forse il meno conosciuto e per molti visitatori le sue opere esposte, accanto alla sala di Nino Costa, sono una sorpresa. Ha fatto quindi molto bene il comitato a ricordarsi di questo pittore scomparso, che è troppo grande perchè da molti si continui a ricordarlo solamente per le stranezze della sua vita curiosa.

Luigi Galli: La biga - Propr. A. Amadeo.

Nato a Milano nel 1822, il Galli fu a Brera scolaro di Luigi Sabatelli e trasse dagli insegnamenti di questo maestro quel vigore nel disegnare, che fu uno dei più validi sostegni della sua arte. I viaggi in Italia ed all'estero lo distrassero ben presto dalla corrente neoclassica ed il suo spirito vivacissimo e facilmente aperto ad ogni impressione, lo portò a seguire in gioventù le più diverse strade. Così dai primi disegni in cui segue un po' il Sabatelli ed un po' l'Appiani, egli giunge ben presto ad ispirarsi al Correggio, che sopra tutti gli antichi egli predilesse come inarrivabile maestro del colore, e poi agli Inglesi. Sono purtroppo andati perduti gli schizzi che egli aveva fatto a Roma durante le memorabili giornate dell'assedio francese del 1849: schizzi che un fine conoscitore di cose d'arte, Augusto Iandolo, il quale aveva avuto la fortuna anni fa di vederli, mi descrisse come bellissimi, specialmente per la viva rappresentazione della realtà. Non si sa bene se il Galli sia stato fra i combattenti del memorabile assedio, ma certo fu vicino a loro e visse della loro vita di ansia e di gloria, perchè fu ardentissimo di amore patrio e innamorato di Roma, che considerò veramente come la sua seconda patria, dove aveva prodotto le sue maggiori opere.

Lombardo, anzi milanese in tutta la sua natura, aveva però preferito l'ambiente di maggiore libertà che gli offriva Roma, dove poteva vivere la sua strana vita senza fastidi, ed è celebre il suo bisticcio, che ripeteva imperturbabile a chi gli domandava dove fosse nato: *Io di Milano, ma mi là no.* Difatti, caduta eroicamente Roma, non tornò a Milano ma partì subito per Napoli, dove trovò lavoro, dipingendo grandi quadri di soggetto religioso, ch'io pur troppo non sono riuscito a rintracciare. Certo cominciò allora, ancora giovanissimo, quei suoi esperimenti di tecniche nuove ed inusitate che hanno fatto andare in rovina tante sue opere, perchè ci narra in certe sue memorie che usava di dipingere ad olio su

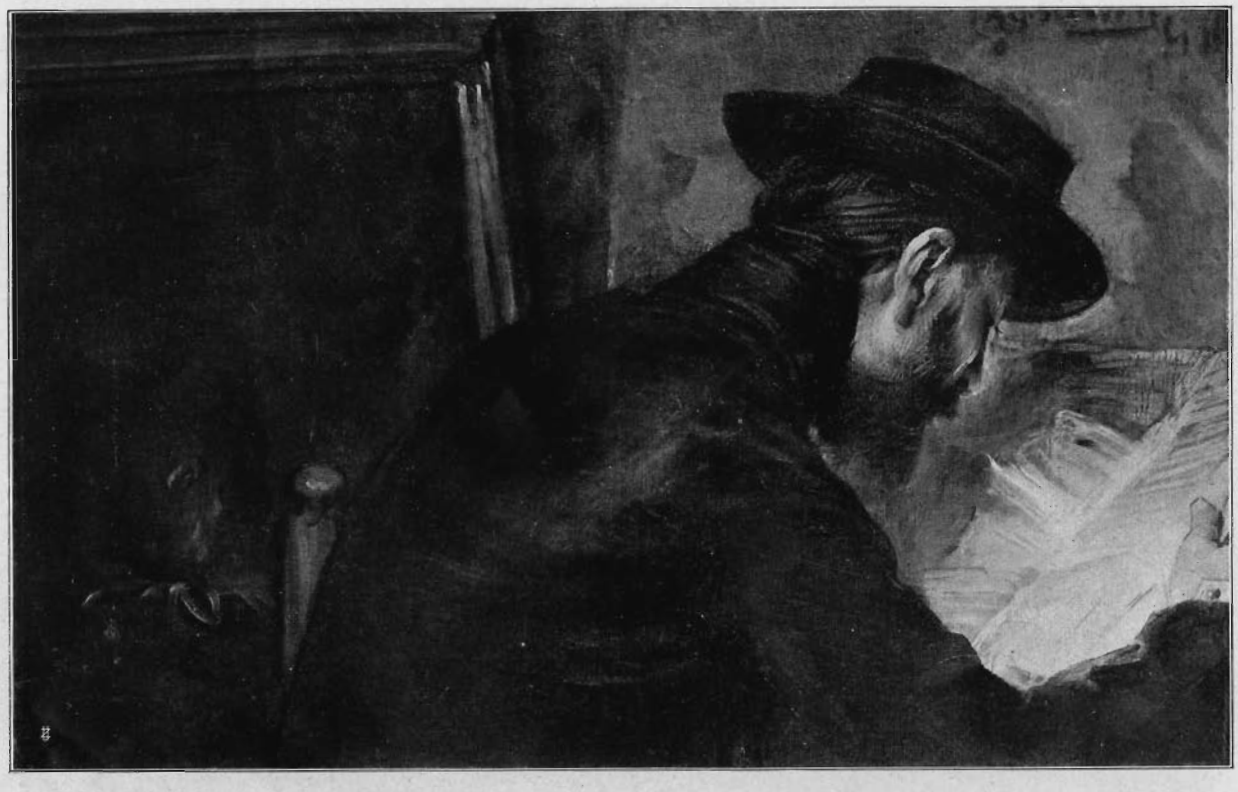


Luigi Galli: Il Medico - Propr. P. Amadeo.

tele inzuppate d'acqua per poter meglio e più a lungo impastare fra di loro le varie tinte. Troppo poche sono le pitture giovanili che di lui possediamo per poter comprendere quale influenza avessero su di lui i pittori napoletani, mentre parecchie e chiarissime prove ci dicono delle sue relazioni coll'ambiente artistico che si era formato intorno a Mariano Fortuny prima a Parigi e poi a Roma, e cogli Inglesi. Non ho purtroppo potuto vedere quel suo ritratto del Duca Bevilacqua a cavallo che egli dipinse a Venezia, appunto quando vi si fermò per qualche tempo dopo aver lasciato Napoli e prima di recarsi a Parigi, ma so da chi lo ha potuto ammirare che è veramente squisito di forma e di colore e fa intravvedere la futura grandezza del maestro milanese.

Il contatto coi pittori inglesi fu di un'importanza grandissima per il Galli ed è certo ch'egli, benchè sempre personale e caratteristico, non seppe sottrarsi alla loro influenza. Egli si accostava a loro anche per quel suo innato gusto a considerare come indissolubilmente legate ed unite poesia e arte. Aveva infatti in sè qualcosa di quell'amore per i poeti che caratterizza, a mo' d'esempio, le opere di Dante Gabriele Rossetti e del Millais.

L'intima unione della poesia colle arti figurative, la spiritualizzazione delle forme naturali prese



Luigi Galli: Ritratto di Giacinto Stiavelli - Propr. P. Amadeo.

a strumento di speculazioni ideali, ecco ciò che anima molte delle pitture di Luigi Galli, per cui pensiero e forma debbono essere intimamente legati in un armonico ed indissolubile connubio. Egli non ha dipinto un solo quadro trascurandone il significato, ma ha voluto sempre dire qualche cosa e spesso anche troppo.

Tra gli Inglesi, se non mi sbaglio, ammirò sopra tutti Federico Watts, che in qualche sua composizione più antica ha anche direttamente imitato. Spirito indipendente quanto altri mai, trovò però nel Watts il suo più chiaro modello, tanto che di lui scrisse ammiratissimo in alcune lettere che si conservano. Così è solo col paragonare varie delle composizioni del Galli colle composizioni del Watts, che si può comprendere la forma classica di molte pitture della sua età matura. Il suo classicismo infatti non ha nulla da vedere con quello tramontato nella prima metà del secolo decimonono, perchè è nervoso, fantastico e ricco nelle composizioni. Ciò che più d'ogni altra cosa gli piacque nelle opere del Watts fu la maravigliosa armonia con cui questi accordava in un ritmo musicale squisito le forme delle varie figure, cosicchè l'armonia delle composizioni non ha solamente valore pittorico ma serve a rendere con vivace significazione le passioni e gli affetti palpitanti nelle figure, che portano simbolicamente nomi di divinità mitologiche.

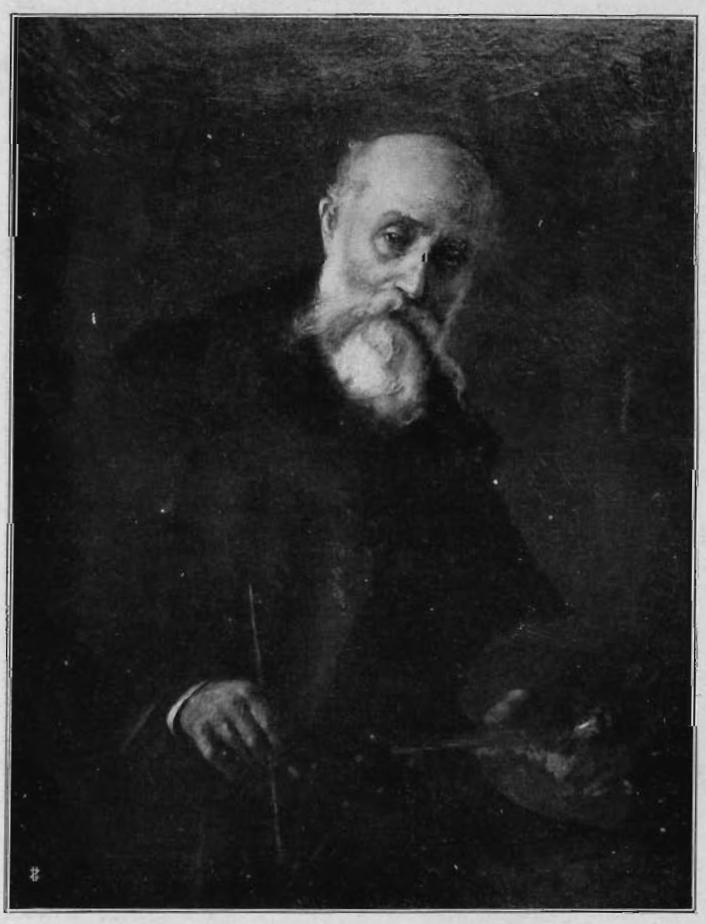
Tra i quadri del Galli esposti nella *Biennale romana* è di carattere assolutamente inglese quello dove si vede una figura femminile ritta su di un carro tratto da due cavalli. Sul carro, sulla giovane, sui cavalli argentei, sul folto d'alberi dello sfondo, si stende come un sottile velo di nebbia che fonde forme e colori in un'armonia dolcissima. In questa ed in altre pitture consimili il Galli è veramente il pittore poeta che, vivendo per sè in un'assoluta solitudine intellettuale, creava per impetuoso desiderio di creare, senza pensiero di gua-

Luigi Galli: Madonnina - Propr. P. Amadeo.

Luigi Galli: Bambocciata - Propr. P. Addeo.

dagno, coll'animo intento solamente all'arte, per cui ogni tribolazione della vita materiale gli appariva piccola e trascurabile.

Le opere della sua maturità sono quasi sempre frutto di queste sue astrazioni, di questo suo vivere fuori della vita e dei suoi interessi. Di queste sue fantastiche astrazioni senza misura della realtà, abbiamo un esempio nella strana affezione da lui presa per Vittoria regina d'Inghilterra, che quando egli abitava nel Regno Unito, era nel pieno splendore della sua bellezza. A Roma già vecchio dipinse della regina quel ritratto in cui le sta vicino il suo cavallo preferito, e che è esposto alla *Biennale*.



Luigi Galli: Ritratto del pittore Belisario Gioia - Propr. P. Addeo.

A Parigi ed a Roma conobbe Mariano Fortuny, che allora ammaliava tutti colla sua arte vivace ed in un piccolo quadro con una cavalcata, che si conserva nella collezione Amadeo di Porto Maurizio, sono chiarissimi i riflessi fortuniani. Di questo tipo sono varie composizioni decorative del Galli, come ad esempio il grande cartone che egli disegnò per un soffitto nel Circolo Artistico di Via Margutta. Ma non fu questo che un episodio della sua vita ed egli trovò ben presto quella che era la sua vera via, lontano dai virtuosismi e dai capricci. Le sue opere piccole o grandi portano tutte chiaramente il suggello della sua personalità ed egli sente così fortemente d'essere una cosa sola con esse

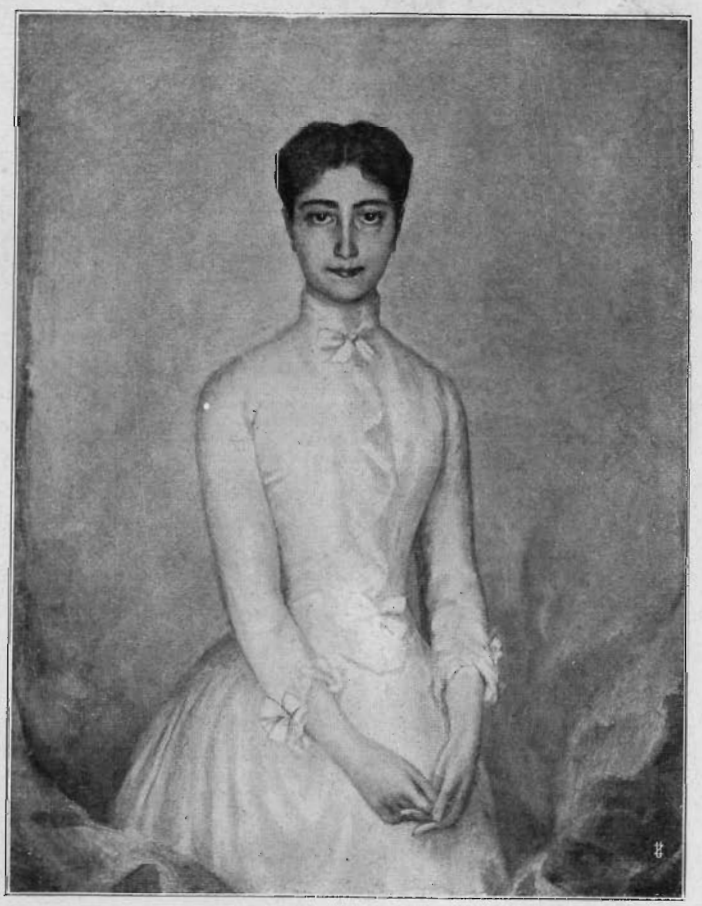
Luigi Galli: Bambocciata - Propr. P. Addeo.

che bene spesso gli accade di dipingere in un quadro una figura che porta i suoi lineamenti: così in una delle più belle composizioni della sua mostra, dove si vede una soave figura di fanciulla distesa su di un letto ed assistita da una coetanea, il medico che sta presso il capezzale ha i lineamenti di Luigi Galli.

Le sue fantastiche stravaganze, che veramente sorpassavano ciò che la più fervida immaginazione può sognare, gli crearono d'intorno una tale fama, per cui egli a molti parve non più artista ma pazzo e ci furono furbi che seppero trarre partito da ciò per spogliarlo ed acquistare per pochi soldi i suoi dipinti. Egli non era però di quegli ingenui che si lasciavano sfruttare senza avvedersene; si accorgeva di tutto ciò e se ne rammaricava, tentando anche talvolta di reagire ma senza potervi riuscire.

Se nell'ammirare le sue opere il pensiero corre alla sua vita travagliata, non si riesce a comprendere come egli sapesse rimanere sereno e vigoroso. Disegno, colore e composizione si accordano sempre, fondendosi in un armonico assieme che pochi artisti *savi* hanno saputo raggiungere.

Nulla vi sa di tormento e di fatica, nulla in quei quadri dipinti con maravigliosa facilità e freschezza, in quei disegni chiari e precisi, porta i segni della vita miserrima dell'artista.



Luigi Galli: Ritratto della Contessa Fini - Propr. P. Addeo.

Luigi Galli: L'Amica - Propr. P. Amadeo.

Luigi Galli: L'incoronazione di Amore - Propr. P. Amadeo.

Luigi Galli: Madonnina - Propr. P. Amadeo.

Luigi Galli: Amore - Propr. P. Amadeo.

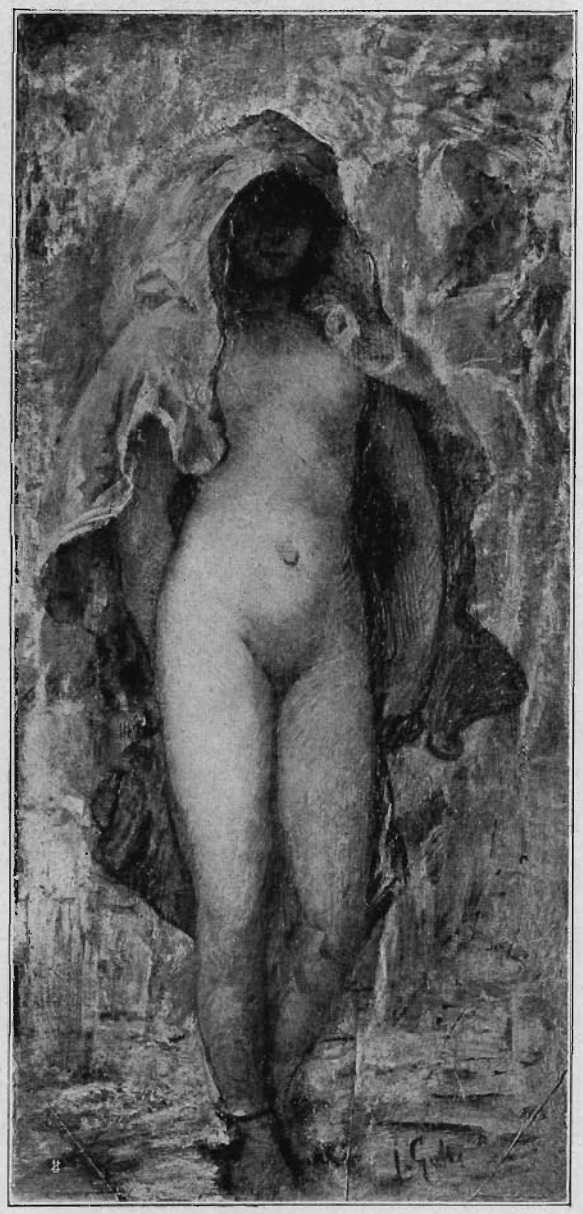
Luigi Galli: Sacra Famiglia - Propr. P. Addeo.

Luigi Galli - Roma, Propr. Costa.

I soggetti sono spesso incomprensibili e qua e là ci si mostrano elementi inconsueti e strani, ma il problema artistico è sempre felicemente risolto e l'occhio si indugia con piacere ad ammirare.

Nulla è più utile per conoscere la vera natura del nostro artista quanto lo scorrere le collezioni dei suoi disegni perchè, solo risalendo ai grandi del Rinascimento possiamo trovare un così paziente e preciso studio di ogni particolare ed una così grande maestria di rappresentazione. Una piccola figura di bimbo, una pianta, un animaluccio, un interessante particolare lo occupano per giorni e giorni ed egli moltiplica i disegni, ricercando quella speciale forma di cui intravede col pensiero la perfezione, che non gli sembra d'avere mai raggiunto.

Preziosissimi fra tutti sono i suoi disegni di cavalli, che non sono semplici studi dalla natura, ma analisi acute di particolari, in cui si rivela l'idea dell'artista che ricerca amorosamente speciali atteggiamenti e speciali espressioni di bellezza.



Luigi Galli: La giovane - Propr. G. Giosi.

Luigi Galli: La Fuga in Egitto - Propr. G. Giosi.

Se nell'opera artistica di Luigi Galli lo sviluppo esterno, pure attraverso soggetti spesso stravaganti e curiosi, si conserva armonico, il suo spirito resta invece sempre disordinato, perchè la scarsissima coltura non gli fornisce i mezzi per tradurre in atto ciò a cui la fantasia fervidissima lo sprona. La sua mente non ha mai riposo ed ogni giorno germoglia in lui una nuova idea.

Desidero di convincere l' Europa ch'io sono il Pittore e che il mondo è mio, - scriveva egli nel 1894 e questo suo grido riassume in poche parole i tormenti del suo spirito, sempre ansiosamente intento verso strani ed irraggiungibili ideali di gloria e di bellezza. *Io sono il pittore per eccellenza e al mondo non sono altri pittori che possano essermi paragonati, ed il cuore del mondo è mio, perchè io solo so comprenderne le grandezze, le ansie e i dolori ed alle ansie e ai dolori apprestare rimedi.*

Luigi Galli: Madre e Bimbo - Propr. G. Giosi.

In queste affermazioni d'una fierezza senza confine è tutta l'anima dell'artista e tutto il dramma della sua vita combattuta fra sogni sublimi di grandezza e realtà di miseria accorante.

La persuasione della grandezza sua d'artista gli faceva ricercare l'amicizia di persone di alto grado e così sollecitò l'amicizia del presidente della repubblica francese e del principe di Galles e si innamorò perdutamente della regina Vittoria d'Inghilterra.

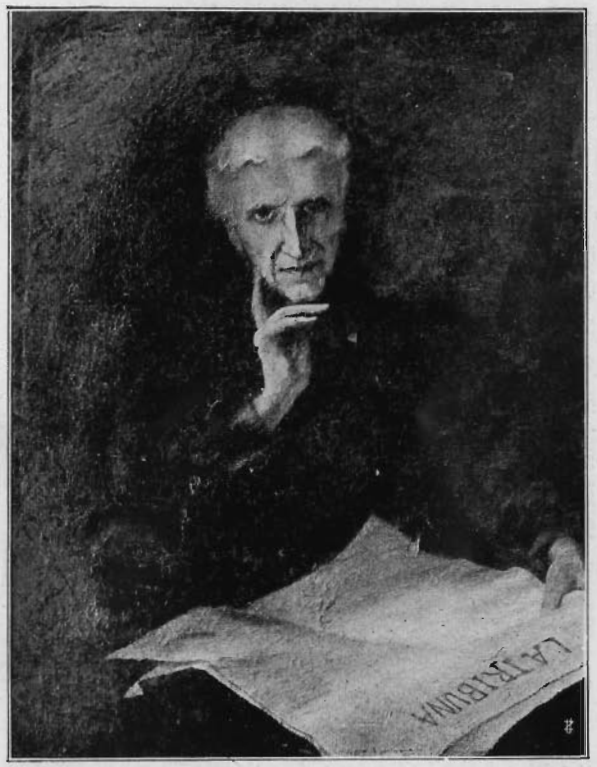
Da ciò non ritrasse che dolori e scherni ed allora volle fuggire dalla vita tumultuosa della città e ritirarsi fra le bellezze immortali della natura.

In mezzo alla vita, egli scrisse allora, *bisogna ritrovare la vergine natura. Nel cuore di una città popolosa bisogna sentire ch'essa non è che un formicaio e sollevarsi col pensiero al disopra del piccolo mucchio di costruzioni umane per contemplare la gran terra deserta nella sua vastità sotto il cielo infinito.*

Quanta poesia in queste pagine! Nei suoi scritti attraverso i periodi spesso confusi e le strane diciture si comprende la dirittura del suo spirito convinto della bontà della sua causa.

Ai più parve pazzo e certo ebbe del mattoide tutte le apparenze poichè era disordinato e noncurante d'ogni decoro, ma nessuno, anche fra coloro che più crudelmente lo dileggiarono, potè discutere la sua onestà che fu chiara e limpida come acqua di fonte.

Dell'arte ebbe un concetto altissimo e stimò



Luigi Galli: Ritratto di vecchia signora. - Propr. Costa.

gli artisti come esseri superiori a tutti gli altri uomini, che dovevano ogni cosa sopportare per la loro divina professione. Egli stesso sopportò serenamente freddo e fame pure di restare indipendente e non si piegò mai. Adesso, quasi venti anni dopo la sua morte, il ricordo che di lui vive non si è spogliato di tutto ciò che era sofferenza per lui, sofferenza tanto più grave perchè sentiva d'essere argomento di riso e di trastullo per quelli che lo conoscevano. Di lui infatti non si ricordano dai più che pazzie d'ogni genere e stranezze che non stanno nè in cielo nè in terra, ma basta un aneddoto, che di lui sopravvisse, per descriverci tutta la fierezza del suo carattere.

Non so quale artista *arrivato,* che spesso lo aiutava quel tanto che bastava perchè non morisse proprio di fame, si maravigliò un giorno con lui delle sue strettezze dicendogli: non capisco, caro Galli, come tu così geniale debba guadagnare così poco. Il Galli lo squadrò ben bene dalla testa ai piedi e pronto rispose: *non è di ciò che ci si deve stupire, ma bensì che possa guadagnare tanto tu che sei un asino calzato e vestito.*

Questa franchezza, questa mordacità, che schiantava senza riguardo ogni cosa, lo fece vivere solo, benchè vi fossero uomini come Mario De Maria, Giovanni Costa, Gaetano Darchini, Alessandro Costa, ad Edoardo Gioia, che lo circondavano delle loro premure non riuscendo però a toglierlo dalla sua abbiezione fisica.

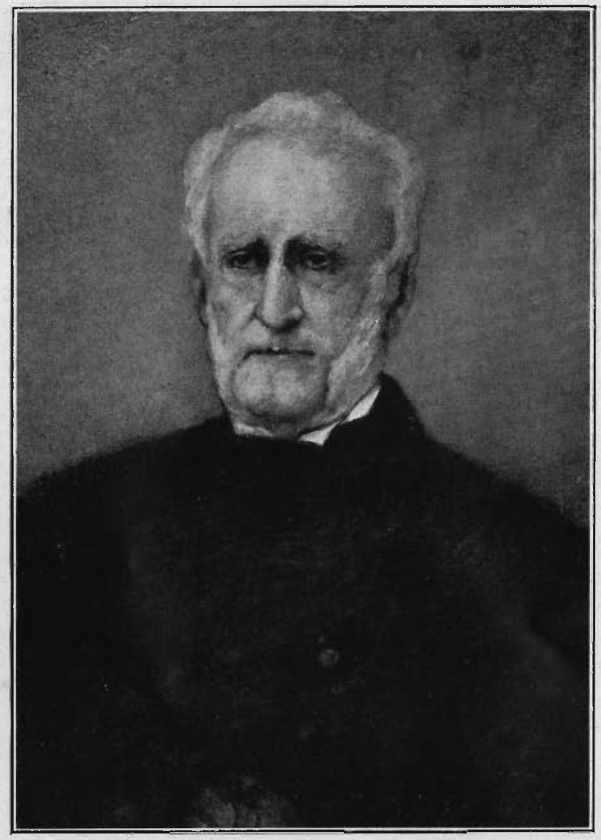
La sua esistenza quotidiana fu veramente quanto di più miserabile si può immaginare e la noncuranza della sua persona passò ogni limite. Il suo recapito, il suo salotto di ricevimento e di conversazione era il *Caffè Greco,* dove ca-

Luigi Galli - Roma, Propr. Bocale.

pitava a tutte le ore del giorno, sempre amorosamente accolto dai proprietari coniugi Gubinelli, che gli prodigavano cure ed aiuti d'ogni genere.

Da molti, pure in mezzo alla miseria, fu creduto un egoista perchè l'apparenza di egoismo si crea spesso intorno agli uomini della sua tempra, che vivono così fortemente per la loro scienza od arte da sacrificare a questo sogno non solo gli agi della vita ma anche ogni apparenza di riguardo per il prossimo.

L'artista è un mito nel mondo, egli scriveva, *nè bello, nè brutto, nè giovane, nè vecchio, nè ricco, nè povero. Il suo corpo e la sua opera vivono indivisibili ed egli possiede la ricchezza della stima che gode e non conosce superiorità che del merito della sua vita.*



Luigi Galli: Ritratto di Don Giovanni Torlonia
Propr. P. Amadeo.

Luigi Galli: Settecento - Propr. P. Addeo.

Lo sguardo interno suo era fisso verso una meta di sogno che stava al disopra d'ogni possibilità, lontana, al di là della terra e degli uomini. Il suo spirito era sempre perduto in visioni, come lo sguardo di chi, rapito nella contemplazione di nuvole trasformantisi nella luce del tramonto, ne persegua le forme variabili tra i fulgori d'oro, sino nelle pallide lontananze, dove brillano come gli occhi dell'eternità, le prime pallide stelle.

FEDERICO HERMANIN.